

300 focolai  
c economico



**Juve** L'Udinese fa l'impresa nel finale  
Rinviata la festa scudetto bianconera

GIANLUCA ODDENINO E LA RUBRICA DI MARCO TARDELLI - PP. 32-33

# A STAMPA

VENERDÌ 24 LUGLIO 2020

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MEZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, D

STIONE DEI PROGETTI COMUNITARI. PIANO DA UN MILIARDO PER L'OCCUPAZIONE

## etti i patti e spenda bene”

en: chi è in regola coi principi europei può cominciare a investire

ESOLIN  
BRUXELLES

, Ursula von der Leyen.  
ta dal duro negoziato al  
europeo. Ma dal suo vol-  
la soddisfazione di chi sa  
ato il proprio nome a una  
ica nel processo di inte-  
le. A pochi giorni dalle va-  
residente della Commis-  
a dell'accordo raggiunto  
nartedì dopo quattro lun-  
te di trattative. Ma ci arri-  
un salto indietro nel tem-

SERVIZI - PP. 2-5

IL LAVORO

### NON SI VIVE DI SUSSIDIO

PIETRO GARIBALDI

Dopo l'euforia per la pioggia di miliardi europei e gli applausi in Senato, per il Governo è in arrivo un'estate di realismo e di scelte non banali.

CONTINUA A PAGINA 25

LA SCUOLA

### SOLO I BANCHI NON SERVONO

ANDREA GAVOSTO

«Non ci sono le condizioni per far ripartire la scuola a settembre»: questo è l'allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali.

CONTINUA A PAGINA 25

ma degli orrori, indagini sui superiori dei carabinieri



## A IN POI TOCCA A NOI

FORNERO

no riforme, secondo un percorso chiaro, priorità, strumenti di monitoraggio e che siano rimossi gli ostacoli al deludente tra economia negli ultimi lustri. Ostacoli che aggravato ma non creato: dalla crescita disoccupazione e alle porte chiuse alla povertà all'evasione fiscale, entrambe nostre procedure amministrative al di Sud e al gap formativo, con l'opinione

di riforme negli ultimi decenni: dalla precarietà a quelle di istruzione/università, e altrettante della burocrazia e del fionali con forti conseguenze sull'economico "cchito". Non perché fossero cattive ma a farle "vivere nella società" a cominciare termine, sconfitta dal vivere alla giornata l'intera società.

diventate la caricatura di se stesse, a correbbe dovuto diventare più dinamico e dare la precarietà e l'adattamento a livelli di; le politiche del lavoro sono tornate a (enziali) piuttosto che attive (orientate lavoro). La previdenza rimane fortunatamente metodo contributivo ma con un andamento generale, di battute d'arresto e di). La scuola avrebbe dovuto migliorare e di minori abbandoni, aumento medio dell'apprendimento, certificata ahimè da rano. L'Università non è mai una vera civile e dei pagamenti delle amministrative lunghi.

ana non sono però dovuti soltanto alla ca. O alla, pur grave, assenza di legittimi le nuove maggioranze si propongono cellare ciò che di innovativo è stato in per ricominciare ogni volta d'accapo. delle ragioni delle riforme, del necessario e benefici futuri. E' prevalsa, all'opne siano fatte a beneficio dell'"estero", malefici e occulti, e comportino solo ritabile sfasamento temporale tra le pri-

la veramente tutti i cittadini, uomini e ndenti e autonomi, pubblici e privati, tellettuali e giornalisti.

dure i politici a essere più lungimiranti non si acquista però in un batter d'ocenza, completezza di informazione. si sieda sugli allori transitori del Consiglio tra una guida sicura verso il minci di "anni bellissimi" seguiti da co-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NON SI VIVE DI SUSSIDIO

PIETRO GARIBALDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**I**l Covid ha aumentato le disuguaglianze nel mondo del lavoro. Anzitutto tra lavoratori esposti al contagio perché addetti in occupazioni manuali e agricole e lavoratori protetti a casa in smart working. Vi è poi l'aumento della disuguaglianza tra lavoratori a tempo indeterminato e a termine. I primi sono protetti dal blocco dei licenziamenti e dalla cassa integrazione ordinaria e in deroga. I lavoratori a termine soltanto dalla cassa integrazione. Questi ultimi non devono essere licenziati, poiché è sufficiente che l'impresa non rinnovi il loro contratto alla scadenza. Non a caso i lavoratori a termine sono diminuiti di 400 mila unità tra febbraio e maggio 2020. Senza poi dimenticare i lavoratori autonomi e gli addetti alle piattaforme digitali. Nel mezzo della pandemia hanno ricevuto con lentezza poche centinaia di euro.

Il Governo cercherà di affrontare questi temi spinosi con il decreto "Agosto" - che ci auguriamo non diventi un decreto "Settembre" come già successo in passato. La cassa integrazione verrà allungata di ulteriori dodici settimane e i sindacati chiedono un prolungamento a fine anno del divieto di licenziamento. Sul prolungamento della cassa in deroga, che ci auguriamo il Governo colleghi al calo di fatturato aziendale, le alternative sono poche. La proroga sarà facilitata dalla possibilità di finanziare lo scostamento in deficit, anche se il Paese pare scordare che il disavanzo del 2020 si avvicina al 12 per cento del Pil. I debiti sono debiti e vanno ripagati. Il prolungamento del divieto di licenziamento a tutto l'anno rischia invece di aumentare le disuguaglianze tra imprese. Il leader della Cgil sostiene che vietare i licenziamenti è come un investimento per le imprese, che potranno così dedicarsi alla formazione dei lavoratori.

La realtà delle aziende è più articolata. Mentre tutte le unità produttive hanno bassi ordini, poche imprese hanno liquidità in abbondanza e accesso al credito. Le grandi imprese - spesso più tutelate dal sistema banca-

rio - potranno gestire e magari anche formare in autunno la forza lavoro in eccesso. Per migliaia di piccole imprese con pochi liquidi e pochi ordini, la situazione rischia di diventare insostenibile. Impossibilità a ridurre la forza lavoro, più che alla formazione dei lavoratori si dedicheranno alle procedure fallimentari.

Oltre a dover gestire l'emergenza, il Governo ha capito che le disuguaglianze sulle coperture sociali tra lavoratori sono troppe e bisogna intervenire. Anche perché prima o poi i licenziamenti torneranno a essere legittimi. Le parti sociali saranno convocate a fine mese per discutere di una possibile riforma degli ammortizzatori. I miliardi europei rischiano di non servire direttamente, poiché si applicheranno solo alle spese in conto capitale, mentre l'assistenza sociale ai disoccupati è spesa corrente. Rimane vero che potremo usare i fondi europei su altri capitoli e dirottare sugli ammortizzatori le risorse liberate. Relativamente alla cassa integrazione in deroga, i ritardi nell'erogazione richiederanno cambiamenti burocratici e organizzativi, ad esempio semplificando il coordinamento regionale. Per gli ammortizzatori la riforma è complessa. Oltre al sussidio ordinario di disoccupazione (la cosiddetta Nاسpi) che arriva fino a un massimo di 1300 euro mensili, esiste una forma di assistenza ai lavoratori precari (la cosiddetta Mini-Nاسpi). Il Governo vorrebbe uniformarle. Il vero problema è che la durata dei sussidi dipende dalla storia contributiva e non può mai essere superiore ai 24 mesi. Per affrontare un autunno così spinoso si può prevedere che - in caso di recessione particolarmente profonda - nel nuovo regime la durata dei sussidi sia aumentata in modo semi automatico, anche per quei lavoratori che hanno interrotto un contratto a termine negli ultimi sei mesi. Una soluzione di questo tipo può evitare migliaia di fallimenti di imprese medio piccole e scongiurare un dramma sociale ai futuri disoccupati di lungo periodo.

Pietro.garibaldi@unito.it—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BANCHI NON SERVONO

ANDREA GAVOSTO\*

viamente retribuite, oppure assumere a tempo determinato quanti servono per il tempo che servono. Questa è la logica dell'emergenza.

Servono più insegnanti per la scuola italiana del dopo Covid, per rinnovare la didattica e mi-